

Tanti in fila nel giorno della visita riservata. E il ministro autorizza l'apertura del museo Borghese di Roma

«Veltroni, facci entrare lo stesso» A migliaia visitano la bella Paolina

Il ministro dei Beni Culturali ha trovato ieri mattina una folla insapettata all'ingresso della Galleria Borghese. «Ministro facci entrare» hanno gridato. Veltroni ha deciso di aprire le porte a tutti, la coda a mezzogiorno era ancora lunga.

ROMA. «Ministro facci entrare». L'invocazione è salita da centinaia di persone verso il ministro dei Beni culturali, Walter Veltroni, quando è arrivato ieri mattina nel parco secolare all'ingresso della Galleria Borghese. Ma non era il giorno della vera riapertura, ma quello della tradizionale inaugurazione. Tanti cittadini romani e non solo, c'è chi aveva fatto centinaia di chilometri per dedicare il week end all'evento, si sono ritrovati insieme agli invitati, circa un migliaio, che aspettavano anche essi di entrare. È stato calcolato che nel museo potranno transitare 390 persone per ogni turno, fatti salvi i portatori di handicap. Che fare? Veltroni non ci pensò più di tanto: «Si aprano le porte a tutti». E tutti in fila sotto il sole a picco fino a esaurimento.

Per visitare la «Borghese» è necessario prenotarsi telefonicamente (06/82421607), e questo per ragioni di sicurezza. Un fatto inusuale per il nostro paese. Il nastro era stato tagliato sabato da Romano Prodi e Veltroni. «Il più bel museo del mondo» riapriva le sue porte al pubblico, dopo circa quindici anni di lavori. L'evento era atteso, ed è stato annunciato come merita da stampa e telegiornali che si erano rinviiati l'immagine dell'opera simbolo della Galleria Borghese, quella della bella Paolina di Canova, pronta a sdraiarsi nuovamente allo sguardo, insieme ai gruppi berniniani, ai marmi antichi, alle opere di Caravaggio e Raffaello, ai capolavori del Rinascimento e del Barocco. E, la domenica mattina chi aspettava da anni di poterli rivedere o vedere dal vivo, lamentandosi o indignandosi della lungaggine dei lavori e dello stato dell'arte in Italia, si è presentato puntuale all'appuntamento. Alcuni erano in attesa dalle sette e mezza.

Rimandarli a casa, dicendo loro di prenotarsi perché c'era stata una

falsa partenza: impossibile. Il ministro ha deciso il «tutti dentro». Si è formata la fila e alle 12 era ancora lunga sotto il sole a picco, poi man mano si è assottigliata. Oggi, eccezionalmente, la Borghese resterà aperta dalle 9 alle 23, sempre su prenotazione. E proprio al sistema di prenotazioni è stato imputato il cattivo funzionamento.

Tra i visitatori eccellenti, il presidente della Fiat Cesare Romiti che sabato non ha potuto partecipare alla «riapertura per i ministri». Per Romiti è «un risultato incredibile. Lo posso ben dire io - ha osservato - che ho visitato il cantiere. Questo è veramente il più bel museo del mondo». C'era anche il premio Nobel e presidente della Treccani, Rita Levi Montalcini. Per lei questa riapertura è una «cosa meravigliosa anche se è costata quello che è costata» (poco meno di 50 miliardi). «È stato restituito un tesoro non solo all'Italia, ma all'intera umanità».

Il soprintendente ai beni artistici e storici di Roma, Claudio Strinati, pensa ora a rodare l'organizzazione. «Non potendo aumentare il numero di 390 visitatori per turno, si tratta di capire quanto dura effettivamente la visita, quali le opere che concentrano l'attenzione, per arrivare ad aumentare il numero dei turni, ma difendendo la Galleria». Accompagna la riapertura della «Borghese» una guida di 127 pagine tutte a colori (De Luca editore), preparate da Kristina Hermann Fiore. Mentre per il catalogo scientifico, sull'insieme dei musei di Roma, ci vorrà ancora un paio d'anni. Il prossimo obiettivo, cui già guarda Strinati, è la riapertura integrale di palazzo Barberini entro il 2000. «Fra sei mesi, alla conclusione di un gruppo di lavori, potremo fissare la data esatta».

A sentirsi ancora «in preda a un sogno» è la direttrice della Galleria Borghese Alba Castagna: «Mi sento come Cenerentola in attesa



Un gruppo di visitatori ammira la statua di Paolina Borghese

Luciano Del Castillo/Ansa

che la carrozza diventi zucca. Ho visto arrivare rotoli di erba che sono stati distesi e hanno fatto nascere il prato. Poi è arrivato qualcuno che ha piantato i fiori e così sono nati i giardini. Io mi aspetto che da un momento all'altro arrivi una gru che faccia di nuovo piazza pulita. Ma per fortuna ce l'abbiamo fatta». Ma la direttrice ha qualcosa da dire sull'organizzazione privata delle prenotazioni. «I visitatori hanno telefonato per aiuto anche a noi, alla Galleria d'Arte Moderna - aggiunge la direttrice Gianna Piantoni, anche lei reduce da una memorabile inaugurazione: la riapertura dell'ala dell'Ottocento - di

cevano che non trovavano nessuno all'indirizzo indicato».

Alessandro Guzzo, socio dell'agenzia che prenota le visite, si difende: «Il 27 sera, giorno della consegna dei biglietti prenotati, abbiamo 25 delle 91 consegne a mezzo pony, per chi aveva scelto questo metodo (costo 5 mila lire), causa i tempi di reperibilità troppo stretti o per responsabilità di chi ha fatto le consegne. Altre 5 rese su 150 le abbiamo avute dall'agenzia alla quale ci appoggiamo. A nessuno è stato dato alcun altro indirizzo. Ci possono essere stati equivoci, anche da parte nostra, e poi la macchina va rotata. Forse è anche col-

pa del metodo nuovo per i visitatori italiani. Quanto alle prenotazioni sono già cinquemila».

In ogni caso la Galleria Borghese, inserita insieme ad altri due musei all'interno del parco secolare, si prepara e diventare il polo d'attrazione di un sistema museale articolato. La Galleria Nazionale d'Arte Moderna ha riaperto in contemporanea l'ala dell'Ottocento con il gruppo canoviano *Ercole e Lica* e il Museo nazionale di Villa Giulia, scrigno di tesori etruschi, ha allestito una nuova sala con le antichità di Pyrgi.

L.D.M.

Le tendenze per l'uomo nel prossimo anno

Aperte le sfilate di moda A Milano in passerella la lode all'imperfezione di «Dolce e Gabbana»

MILANO. Con l'arrivo del Fuzzy, la giacca diventa a «un petto e metà» e i fotomodelli assumono sembianze animali. Già dalle prime sfilate uomo primavera estate '98, aperte ieri sera a Milano da Dolce e Gabbana, emerge un fenomeno di costume in arrivo dall'Oriente, all'insegna della via di mezzo.

Sulla passerella dei due stilisti, alla ricerca di «una moda nuova che dia un taglio ai revival, lasciando un segno originale del nostro decennio», tutto è fisicamente e idealmente frulato. I golf sono due maglie in garza di lino sovrapposte e attorcigliate una sull'altra intorno al corpo, come se una lavandaia avesse strizzato il capo e chi lo indossa. «Tutto - chiosano i creatori - sembra uscito da una lavatrice»: dai pantaloni larghi, alla giacca con abbottonatura alta. Ma la fase determinante di questo «lavaggio» della moda dalle scorie del passato, è la centrifugazione. Soprattutto, quella concettuale che mischia ogni canone classico. Così, le scarpe stringate ma senza senza lacci, sono chiuse dalla linguetta a strappo delle calzature sportive, mentre le giacche, tradizionali nell'esecuzione fatta a mano da sarti napoletani, si rivoluzionano nei modelli a «un petto e mezzo» con le due falde sormontate nella parte alta, anziché bassa.

Sottolineata dalla musica Duft Punk, miscuglio di rave, disco anni '80 e voci, su una passerella che gira tra le file del pubblico, rompendo anche gli schemi della scena, la contaminazione incalza con giubbotti militari foderati di lino, per i tempi nuovi in cui «non ci sono più neanche le stagioni». La tuta blu da meccanico? Tagliata dalla vita in giù è un giubbotto. Mentre, nei giacconi la pelle è «malmenata con le foglie» delle quali restano tracce e colori sul capo. In questo crossing over, la voluta ricerca dell'imperfezione evoca un po' lo stile sgangherato dei grunge che proprio Dolce e Gabbana importarono da Seattle in Italia.

Kean Etro, tuttavia, preferisce cita-

re il fenomeno Fuzzy: figlio della filosofia orientale teorizzata da Kosko nel volume *Il pensiero Fuzzy* (Baldini & Castoldi), è basata sul concetto della via di mezzo, della sfumatura. Laddove, in Occidente si tende a dividere nelle categorie nette del bianco e del nero. «Con l'avvento del villaggio globale - spiega il creativo - tutto si mescola e convive in una nuova dimensione mista. Dall'incrocio al transessuale, dalle pubblicità della Eselunga «cavolo o gelato?» alle città multirazziali, un'attualità sempre più ibrida, richiede una nuova logica delle compenetrazioni, per l'appunto Fuzzy».

Così, i modelli di questo periodo di attraversamento, diventano «animuomini»: gli esseri umani con la testa di animali che campeggiano nella nuova pubblicità di Etro presentata ieri. In un'immagine molto forte della campagna, questi ibridi sono disposti come nell'ultima cena di Leonardo. Ma all'insegna di una positività che escluda ogni tradimento o maleficio, al convivio manca il tredicesimo protagonista. Così, come i tre «animuomini» in carne ed ossa, piazzati durante l'incontro stampa in una gabbia con la porta aperta, sono «un invito ad uscire dalla prigione dell'umanità contemporanea, schiavizzata dalla tecnologia». Simmetrica a queste immagini Fuzzy, la collezione Etro che martedì prossimo non sfilerà su una pedana normale, ma «transiterà», attraverso mega scivoli di plexiglass.

Al passaggio, in questo caso storico-geografico di Hong Kong, è dedicato anche il pensiero della collezione Exté, presentata alla galleria Marconi, tra esibizioni di Kendo. In un bagno di blu totale, tutti gli abiti sono esposti in scatole cubiche: «un monito - spiega la creativa della collezione, Francesca De Cherubini - a inscrivere un proprio quadrato di vita, nella circolarità di quest'epoca. Che non si ferma mai».

Gianluca Lo Vetro

Come si dice 'coccole' in inglese?

DAL 5 GIUGNO
MILANO
LINATE
LONDRA
STANSTED

295.000

ANDATA
&
RITORNO

TARIFFA PROMOZIONALE
VALIDA FINO AL 5 LUGLIO '97
SUI VOLI AIR ONE

Air One

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI: 06/488800 • 1478/48880 • <http://www.air-one.it>